

ESTATE 2026:

TUTTE LE SOLUZIONI DI MAF ARREDOCLIMA
PER VIVERE MEGLIO LA CASA.

L'estate è il momento in cui comfort, benessere e qualità degli ambienti diventano una priorità. Con temperature sempre più elevate e la necessità di migliorare l'efficienza delle abitazioni, Maf Arredoclima rappresenta un punto di riferimento per privati, imprese e professionisti alla ricerca di soluzioni innovative e affidabili.

CLIMATIZZAZIONE: IL CUORE DELL'ESTATE

Tra i settori di maggiore interesse in questo periodo c'è senza dubbio la climatizzazione. Presso Maf Arredoclima è possibile trovare un'ampia gamma di climatizzatori monosplit e multisplit, sistemi con pompa di calore e tutta la componentistica necessaria per la realizzazione degli impianti.

Grazie all'esperienza maturata nel settore, l'azienda è in grado di orientare il cliente verso la soluzione più adatta per abitazioni, uffici e attività commerciali, fornendo prodotti affidabili e tecnologicamente avanzati.

POMPE DI CALORE: UNA SCELTA PER TUTTE LE STAGIONI

Sempre più richieste sul mercato, le pompe di calore rappresentano una soluzione moderna per chi desidera raffrescare gli ambienti in estate e riscaldarli durante l'inverno utilizzando un unico sistema.

Questa tecnologia consente di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e, se correttamente progettata e dimensionata, può contribuire a ottimizzare i consumi rispetto a sistemi tradizionali.

COMFORT E DEUMIDIFICAZIONE

Oggi un impianto moderno non significa semplicemente "fare freddo". Il vero obiettivo è garantire il massimo comfort abitativo. Le nuove soluzioni per il raffrescamento permettono infatti di controllare l'umidità degli ambienti, migliorare la qualità dell'aria interna, distribuire il fresco in modo uniforme e gestire temperature differenti nelle varie stanze della casa.

TRATTAMENTO DELLE ACQUE: UN INVESTIMENTO CHE PROTEGGE GLI IMPIANTI

Un altro settore strategico è quello del trattamento delle acque. Addolcitori e sistemi dedicati contribuiscono a ridurre la presenza di calcare, migliorando l'efficienza degli impianti e contribuendo a preservarne la durata nel tempo.

Una scelta particolarmente utile per proteggere apparecchiature e componenti soggetti a usura e incrostazioni.

ESTATE, TEMPO DI RISTRUTTURAZIONI

La bella stagione è tradizionalmente il periodo ideale per rinnovare la propria abitazione. Maf Arredoclima propone materiali e soluzioni dedicate a chi sta affrontando lavori di ristrutturazione o riqualificazione. Dai materiali per impianti idrici alle soluzioni per irrigazione, dai pavimenti ai rivestimenti, fino alle proposte per l'arredo bagno, l'azienda offre una vasta gamma di prodotti per migliorare funzionalità ed estetica degli spazi domestici.

BENESSERE DOMESTICO

Sempre più persone scelgono di trasformare la propria casa in uno spazio dedicato al relax. Per questo Maf Arredoclima propone anche soluzioni orientate al benessere domestico, come box doccia, rubinetteria, sanitari, vasche idromassaggio e altri elementi in grado di valorizzare il bagno e renderlo un ambiente accogliente e funzionale.

SENTIRSI A CASA
NON È MAI STATO
COSÌ BELLO!



MAF
ARREDO
CLIMA

VIENI A TROVARCI
VIA MONTE CIMINO, 12 A ORVIETO ☎ 0763.301383

SHOWROOM

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI
SANITARI • RUBINETTERIA
ARREDO BAGNO

TERMOIDRAULICA

TERMOIDRAULICA • RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
POMPE DI CALORE • TERMOSTUFE

Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia · Orvieto

La politica del desiderio: percorsi di libertà e consapevolezza.

Un punto essenziale della presa di coscienza di molte donne, la presa di coscienza che ha dato vita al movimento che da più di vent'anni c'è in Italia e in altri paesi, è che non vogliamo avere la vita che gli uomini hanno e che la società, che gli uomini hanno via via costruita, costringe anche le donne ad avere." — Lia Cigarini, La Politica del Desiderio

In questi anni il Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia ha portato avanti diversi progetti dedicati all'empowerment femminile, cercando di accompagnare le donne nel ritrovare le proprie risorse, i propri talenti, e quella capacità di autodeterminazione che spesso la violenza ha messo a tacere.

C'è un filo che lega tutte queste esperienze, ed è quella che alcune femministe hanno chiamato "politica del desiderio": la possibilità, per ogni donna, di riconoscere i propri desideri e di darsi il permesso di realizzarli. Un percorso che nasce soprattutto dalle



relazioni con altre donne — perché uscire dalla solitudine, confrontarsi, raccontarsi, aiuta a capire chi si è davvero, al di fuori dello sguardo maschile e di quello che ci si aspetta da una donna. Non è un traguardo ma un esercizio quotidiano, fatto di piccoli passi ed esperienze concrete.

I corsi organizzati dal Centro nascono proprio da questa idea. "Il potere di cambiare: corso di autostima al femminile" ha aiutato molte partecipanti a ritrovare fiducia in sé stesse. "Trasformare i conflitti trovando Forza e Potere in Noi" ha invece lavorato sui conflitti, provando a leggerli non come ostacoli ma come

occasioni di crescita.

Ci sono stati anche percorsi più pratici: il corso di tessitura su cornice, che ha riportato l'attenzione sul fare manuale come forma di espressione e di autonomia, e il

corso di autodifesa, pensato per rafforzare la sicurezza personale e la capacità di proteggersi.

Tra le esperienze più significative vanno ricordati i progetti di teatro dell'oppresso, che hanno portato il confronto direttamente tra la cittadinanza, trasformando le storie in occasioni di narrazione e di consapevolezza condivisa —

un modo diverso di stare nello spazio pubblico, dando voce a vissuti spesso taciuti.

Va citata infine "La scuola fa la differenza", realizzata insieme a Maschile Plurale: un progetto rivolto alle nuove generazioni, per costruire fin da giovani una cultura del rispetto e della parità, e per contrastare gli stereotipi di genere prima che si radichino.

Ogni percorso, a suo modo, ha contribuito a costruire qualcosa di più grande: spazi di incontro e di ascolto in cui le donne possano riconoscere il proprio valore e immaginare, anche solo un po', un futuro diverso per sé stesse. Perché quando il cambiamento nasce dalla relazione, prima o poi diventa cambiamento collettivo.

SOSTIENICI

Fai una donazione tramite: IBAN: IT 73 G 07075 25700 00000802213
Paypal www.paypal.me/lalberodiantonia

SOSTIENI IL CENTRO ANTIVIOLENZA
CON IL TUO 5 X MILLE - C.F. 90011880557
Tel: 0763 300944 - e-mail: info@alberodiantonia.org

Le donne ti ringraziano!



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

Dr. Giuseppe Mancini
STUDIO DENTISTICO ORVIETO

Orvieto, riaperta la SP Bagnorese a senso unico alternato dopo gli interventi sulle frane.

La Provincia di Terni ha disposto la riapertura della Strada provinciale Bagnorese, nel territorio comunale di Orvieto, dopo la conclusione dei primi interventi di messa in sicurezza a seguito delle frane che avevano interessato il tratto tra la fine di gennaio e il mese di febbraio.

La riapertura è stata autorizzata con un'apposita ordinanza ed è entrata in vigore dalla mattinata del 6 luglio. La circolazione è consentita a senso unico alternato, regolato da un impianto semaforico attivo 24 ore su 24 nel tratto compreso tra il chilo-

metro 3+500 e il chilometro 3+900. La viabilità resterà organizzata con queste modalità fino al completo ripristino delle condizioni di sicurezza per la riapertura di entrambe le corsie.

Secondo quanto comunicato dalla Provincia, la riapertura è stata resa possibile grazie ai lavori eseguiti per il consolidamento dell'area interessata dai movimenti franosi. L'intervento consente di ripristinare il collegamento, seppure con limitazioni, in attesa del completamento delle opere previste.

Il vicepresidente della Provin-



cia, Francesco Maria Ferranti, ha ricordato che la riapertura era inizialmente prevista nei giorni precedenti, ma era stata rinviata a causa delle vicende legate alle indagini in corso. Ha inoltre precisato che la soluzione adottata,

con il transito a senso unico alternato, permette di ripristinare la percorribilità della strada rispondendo alle esigenze della viabilità locale e delle attività economiche del territorio.

Ferranti ha infine evidenziato l'impegno economico e operativo sostenuto dall'amministrazione provinciale per gli interventi sulla SP Bagnorese e ha auspicato il coinvolgimento della Regione per consentire il completamento delle opere necessarie alla riapertura della strada in entrambe le direzioni di marcia.

Istituto Tecnico Agrario "F.lli Agosti" - Bagnoregio.

Gli studenti dell'istituto tecnico agrario F.lli Agosti di Bagnoregio recuperano l'oliveto in località Belvedere.

Tra la fine di Aprile ed i primi di Maggio 2026, gli studenti del triennio dell'Istituto Tecnico Agrario "F.lli Agosti" di Bagnoregio, hanno eseguito la potatura di riforma di un oliveto, di proprietà della scuola, situato in località Belvedere di fronte al suggestivo borgo di Civita di Bagnoregio.

L'intervento è stato effettuato nell'ambito delle attività pratiche di Formazione Scuola Lavoro (FSL) degli studenti, su questo impianto frutticolo che rappresenta una risorsa sia formativa che produttiva per l'istituzione scolastica.

La potatura di riforma è stata effettuata con l'obiettivo di:

- recuperare la produttività delle piante;
- ristabilire l'equilibrio vegeto-produttivo dell'oliveto;
- eliminare branche vecchie, danneggiate o improduttive;
- favorire l'arieggiamento e l'illuminazione della chioma;
- ridurre l'incidenza delle avversità, fungine e parassitarie;
- rendere più agevoli le future operazioni colturali e di raccolta.

L'oliveto presentava infatti piante con chiome eccessivamente sviluppate e disordinate, dovute a precedenti interventi saltuari o insufficienti e danneggiate dalla forte gelata causata dal Burian nel 2018.

Gli studenti, guidati dal Prof. Gian Domenico Cortignani e dagli assistenti Tecnici Michele Bonino e Vincenzo Di Dio Di Marco hanno eseguito, esclusivamente con attrezzi manuali telescopici e non:

- il diradamento delle branche principali;
- la rimozione dei polloni basali e dei succhioni;
- il contenimento dell'altezza delle piante;
- il riequilibrio della struttura della chioma secondo la forma di allevamento del vaso policonico.

L'esperienza ha rappresentato un'importante occasione didattica-formativa unica per gli studenti, che hanno potuto applicare sul campo le conoscenze

teoriche relative alla coltivazione dell'olivo e alla gestione sostenibile degli impianti arborei.

L'attività si è svolta in un contesto paesaggistico di grande pregio, con vista sul borgo di Civita di Bagnoregio, elemento che ha ulteriormente valorizzato il lavoro svolto e il legame tra agricoltura, territorio e tutela del paesaggio rurale.

In conclusione la potatura di riforma effettuata nell'oliveto di località Belvedere ha consentito di migliorare lo stato vegetativo delle piante e di promuovere una corretta gestione dell'oliveto, non solo, l'intervento consentirà di effettuare già una prima raccolta a partire da questa stagione e di portare l'oliveto a pieno regime produttivo in un paio di anni.

L'iniziativa ha inoltre evidenziato l'importanza della formazione pratica degli studenti, fiore all'occhiello dell'Istituto Tecnico Agrario Fratelli Agosti, contribuendo alla valorizzazione delle tradizioni agricole locali e del patrimonio ambientale del territorio di Bagnoregio.



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di



Ricostruzione post-sisma: in Umbria nuove risorse, semplificazioni e proroghe.

La Cabina di Coordinamento ha approvato nuove misure per accelerare la ricostruzione in Umbria dopo i terremoti, con più personale negli uffici, procedure semplificate e nuovi fondi per le opere pubbliche. Saranno 14 i nuovi tecnici e amministrativi destinati ai Comuni e agli Uffici Speciali per la Ricostruzione, operativi fino al 2026 con possibile proroga al 2027, per garantire una ge-

stione più rapida delle pratiche e dei progetti.

Per evitare ritardi nei cantieri pubblici è stata introdotta una deroga alle nuove norme ambientali fino al 31 dicembre 2027. Confermati inoltre gli aumenti dei finanziamenti per interventi a Cannara, Vallo di Nera, Montecchio e Campello sul Clitunno, con l'obiettivo di sostenere i lavori già programmati.

Per il sisma del marzo 2023 è stata prorogata al 30 settembre 2026 la scadenza per presentare il contratto con il tecnico incaricato, mentre resta fissato al 31 dicembre 2026 il termine per la domanda di contributo per la ricostruzione privata.

Approvati anche fondi per la progettazione di interventi su cimiteri, chiese ed edifici storici a Perugia e Umbertide,

in attesa della definizione dei successivi finanziamenti per la realizzazione delle opere.

La presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, ha definito le misure «risposte concrete» alle richieste di cittadini, sindaci e tecnici, sottolineando l'impegno a semplificare la ricostruzione e garantire tempi più certi ai territori colpiti dai terremoti del 2016 e del 2023.

I.I.S.S.T. Majorana-Maitani di Orvieto.

La scuola come motore di rigenerazione urbana: il nuovo "Ponte dell'Adunata".

In un'epoca in cui le infrastrutture urbane sono spesso percepite solo come freddi strumenti funzionali, il progetto della classe 4a indirizzo CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) sulla riprogettazione del Ponte dell'Adunata di Orvieto dimostra che la scuola può e deve trasformarsi in un laboratorio di cittadinanza attiva e visione estetica. Non si tratta solo di un esercizio tecnico, ma di una proposta argomentata di Service Learning che ricuce la ferita tra sicurezza idraulica e decoro paesaggistico.

L'IDENTITÀ TRA PASSATO E CRITICITÀ PRESENTI

La tesi centrale del progetto è che non si può progettare il futuro senza comprendere profondamente lo "spirito del luogo". Il Ponte dell'Adunata non è un semplice asse viario sulla S.S. 71, ma un simbolo identitario che affonda le radici nell'XII secolo e che il pittore J.M.W. Turner, nel 1828, in uno dei suoi viaggi in Italia, scelse di immortalare nei suoi

schizzi come elemento cardine del paesaggio orvietano. Tuttavia, questa identità è oggi minacciata: il ponte è diventato una criticità dal punto di vista funzionale. Le fonti

LA PROPOSTA: IL "PONTE DELL'INCONTRO"

L'argomentazione degli studenti si sposta quindi sulla necessità di una rigenerazione urbana. Il progetto proposto,



consultate ci ricordano che la struttura è stata una delle cause principali dell'esonazione del fiume Paglia nel 2012 e ad oggi soffre di importanti limitazioni (limite di 30 km/h e divieto di percorrenza per i mezzi pesanti) che rendono più complesso il collegamento con il polo ospedaliero e con il polo scolastico.

denominato "Ponte dell'Incontro", mira a trasformare un'infrastruttura ormai degradata in un "parco urbano". La struttura progettata non è solo sicura, ma narrativa:

Simbologia: la forma a due archi contrapposti disegna il simbolo dell'infinito, rappresentando l'unione tra la rupe e la valle.

Citazioni architettoniche:

le scale a chiocciola omaggiano la spirale del Pozzo di San Patrizio, mentre i tiranti dorati e l'uso dell'acciaio corten richiamano rispettivamente i mosaici del Duomo e i toni caldi del tufo.

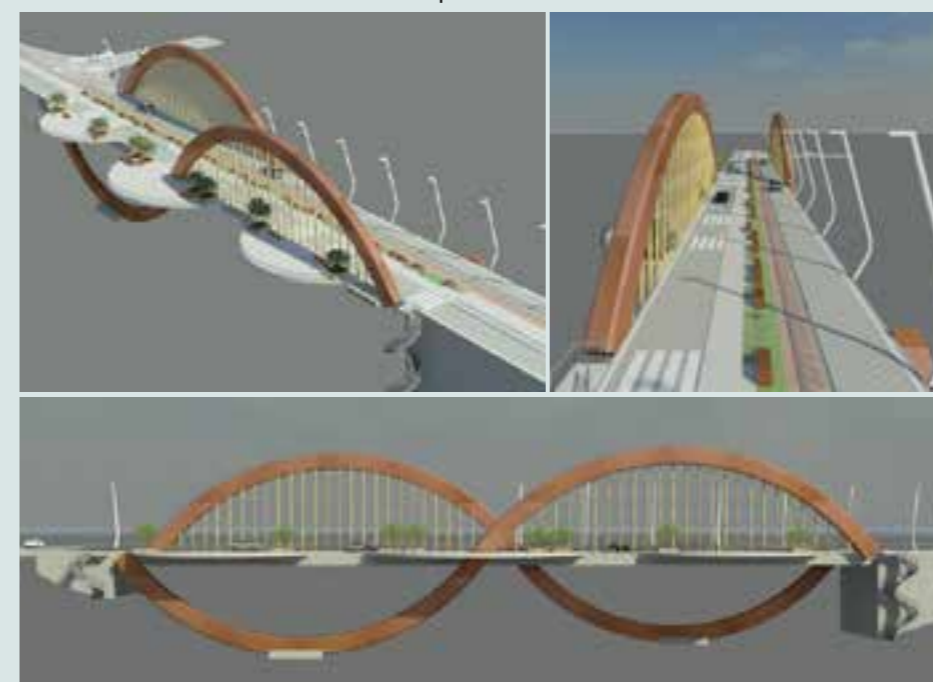
Vivibilità e accessibilità: ribaltando la logica del solo transito, il progetto separa i flussi, ponendo

do le corsie ciclopedonali e i punti panoramici al centro, relegando il traffico veicolare all'esterno e abbattendo le barriere architettoniche, con la finalità di restituire lo spazio alla socialità dei cittadini.

UN NUOVO MODELLO DI CITTADINANZA

L'attività, confluita poi nella partecipazione al concorso nazionale FAI "Decoro Urbano", ha permesso agli studenti di operare simulando la realtà professionale. Infine, l'incontro con il Dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Orvieto ha rappresentato il culmine del percorso di Service Learning, segnando il passaggio dalla fase di studio al confronto diretto con le istituzioni territoriali. La classe, infatti, ha illustrato la propria proposta di rigenerazione urbana al Dirigente: in questo modo gli studenti hanno potuto simulare il rapporto progettista-committente tipico degli studi di progettazione, esponendo le soluzioni tecniche e le scelte estetiche adottate per coniugare sicurezza idraulica e decoro.

L'obiettivo è stato quello di creare una sinergia tra le idee innovative degli studenti e le esigenze reali della comunità, interfacciandosi con chi gestisce concretamente il bene pubblico. In conclusione, la proposta della classe 4CAT non è un mero esercizio tecnico, ma un atto di responsabilità civile. Dimostra che la riqualificazione delle infrastrutture può generare valore pubblico, trasformando un'infrastruttura in un elemento di bellezza e dignità urbana. Il Ponte dell'Adunata deve tornare ad essere, come nei bozzetti di Turner, un "legame armonioso" tra l'uomo e il suo territorio.



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di



La Giunta regionale nomina amministratore unico e direttore dell'Arpal.

La Giunta regionale dell'Umbria ha deliberato le nomine dei vertici dell'Arpal Umbria, l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro che si occupa della programmazione e della gestione dei servizi per l'impiego e delle misure a sostegno dell'occupazione sul territorio regionale.

L'incarico di amministratore unico è stato affidato a Tiziana Ciprini.

Laureata in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università La Sapienza di Roma, ha successivamente conseguito un master di II livello in Scienze forensi.

Nel corso della propria attività professionale ha operato presso la Regione Umbria, dove dal 2005 ha svolto incarichi nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, maturando competenze in materia amministrativa e organizzativa.

Ha inoltre svolto l'attività di consulente tecnica d'ufficio presso il Tribunale di Perugia. Nel suo percorso istituzionale è stata anche parlamentare per due legislature. La Giunta regionale ha inoltre nominato direttore dell'Arpal Umbria Paolo Sereni, laureato in Economia

e Commercio all'Università degli Studi di Perugia. Sereni proviene dalla stessa Agenzia, dove ha ricoperto incarichi dirigenziali con responsabilità del servizio Gestione, controllo e monitoraggio degli interventi sui fondi strutturali e nazionali e dei servizi Informativi, infrastrutture digitali e comunicazione.



Nel corso della sua attività ha seguito, tra l'altro, le procedure di gestione e monitoraggio dei programmi finanziati e i processi di innovazione digitale dell'Agenzia.

I decreti di nomina sono stati firmati dalla presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, che ha rivolto ai due incaricati un augurio di buon lavoro, esprimendo l'auspicio che possano svolgere i rispettivi compiti con professionalità e competenza, contribuendo al funzionamento dell'Agenzia e all'attuazione delle politiche regionali in materia di lavoro e servizi per l'impiego.

VULCI 2026: XVII gara nazionale per D.A. ed accompagnatori.



Finalmente, dopo tre rinvii causati dal maltempo, domenica 31 maggio si è svolta la XVII Gara di pesca alla colpo a coppie, categoria Disabili, presso il campo gara "Pioppeto" in località Vulci. Questa volta il Meteo è stato clemente, avendo offerto temperature contenute e poca ventilazione. Per l'occasione il campo gara era stato ulteriormente migliorato per garantire un agevole accesso, frutto dei sacrifici della Società organizzatrice Pesca Sportivi Fiora Canino, che ogni anno organizza la manifestazione ed accoglie i partecipanti curando anche il minimo particolare. Dopo il raduno, durante il quale sono stati offerti una veloce colazione e le esche per la gara, tutti i partecipanti si sono diretti ai rispettivi picchetti. Le coppie partecipanti quest'anno erano nove e la gara, della durata di tre ore, è trascorsa allegramente tra tutti i concorrenti. Il pescato, purtroppo, non è stato abbondante a causa del ritardo della bella stagione: i pesci infatti erano ancora in fase di frega e poco propensi ad alimentarsi. Terminata la gara, è iniziata la pesatura che, nonostante la scarsa quantità di pesce catturato, ha fatto registrare comunque buoni risultati sulla bilancia. Un eccellente risultato finale è stato conseguito dai Soci della ASD Lenza Orvietana Colmic Tonfo che si sono classificati ai primi due posti con la coppia Coscia - Maggi, prima, seguiti dalla coppia (mista) Ricci - Ceccarelli, seconda, e dalla coppia Meloni - Bonarelli, quarta

classificata: al terzo posto la coppia Rossi - Piermartini. Bravi anche gli altri che hanno tutti effettuato comunque delle catture. La premiazione è stata ricca e ha coinvolto tutti i partecipanti; la giornata si è poi conclusa con un rinfresco molto gradito ed apprezzato.



Un ulteriore plauso va alla Società organizzatrice, che ha letteralmente "coccolato" i partecipanti offrendo l'iscrizione, la colazione, le esche e il buffet, contribuendo in modo determinante all'ottima riuscita della manifestazione.

Renato Rosciarelli



SOLO COSE BUONE DALLA NATURA

Canale di Orvieto
Località Botto, 23
Tel. 0763 29010



ARMERIA ORVIETO
VIA DEI MELI N.11
05018 ORVIETO TR
0763 302830

TUTTO PER IL CACCIATORE
PORTANDO QUESTO COUPONS AVRAI UNO SCONTO DEL **15%**
ESCLUSE ARMI E MUNIZIONI

Benelli **CRISPI** **zamberlan** **DIOTTO CREAM**



LA
CASA
DEL
COLORE

CARTA DA PARATI?
PERCHÈ NO?!



SCOPRI
LA NUOVA COLLEZIONE
METAMORPHOSIS

Cristiana Masi
Italian Trend for Wall

ORVIETO NASCOSTA

Un piccolo viaggio alla scoperta di alcune curiosità su Orvieto e il suo ricchissimo territorio. Piccole chicche, spesso nascoste, legate a storie particolari, che forse vale la pena di ricordare e raccontare.

a cura di Marco Sciarra



ORVIETO E BOLSENA, due comunità unite non solo dal nome.

Arriva l'estate, talmente calda da spingere a trovar rifugio nei sotterranei di Orvieto o sulle sponde del vicino Lago di Bolsena. Le due comunità, però, non sono unite solo da motivazioni turistico-balneari, e la storia pare confermarlo.

Infatti, se per gli antichi greci pare si chiamasse «Oinarea», che significa "dove scorre il vino" è ormai ipotesi quasi ovunque accettata che per gli etruschi Orvieto fosse Velzna, la città sacra della dodecapoli, sede del Fanum Voltumnae, il tempio federale i cui resti stanno lentamente riemergendo sotto la rupe, in località Campo della Fiera.

Furono i romani a ribattezzarla Volsinii quando, nel 264 a.C, non senza fatica e grazie ad un discutibile accordo coi nobili etruschi, riuscirono ad espugnare sia la rupe natu-

rale che il grosso muro di cinta interno, conquistando la città, saccheggiandola e trasportando gli abitanti sulle rive del Lago di Bolsena, fondando la Volsinii Novi.

Ad Orvieto, secondo il mito costantemente presidiata dai romani per impedirne il ripopolamento, non restò che l'epiteto di Volsinii Veteres, da cui Urbs Vetus (città vecchia).

Indagando bene, però, si scopre quanto questo passaggio non sia così lineare e scontato. Il nome medievale di Urbs Vetus (o Urbevetus), parrebbe proprio derivare dalla trasformazione del toponimo altomedievale Urbibenton (o Urbibento) dato alla città quando, dopo la distruzione di Bolsena, venne rifondato sulla rupe un nuovo insediamento abitativo che accolse le comunità cristiane perseguitate, in fuga dalle sponde del lago.

Si trattò di un nuovo scambio tra le due cittadine della Tuscia, ancora prima della vicenda del miracolo eucaristico avvenuto, secondo la tradizione, nel 1263 nella Basilica di Santa Cristina a Bolsena e le cui reliquie si conservano ad Orvieto, per volere del papa di allora, Urbano IV,

che proprio nella cittadina umbra istituì, l'11 agosto 1264, la festività del Corpus et Sanguis Domini.

Ci sono voluti 741 anni perché le Sacre Pietre di Bolsena e il Corporale di Orvieto, entrambi macchiati dal sangue sgorgato dall'ostia consecrata del 1263, si incontrassero di nuovo, grazie alla sensibilità e alla lungimiranza del Vescovo emerito della diocesi di Orvieto-Todi (che ingloba anche Bolsena), l'amatissimo Padre Giovanni Scanavino.

Perciò, la storia non fa che confermare un continuo travaso di popoli e culture tra i due centri della Tuscia, tanto che si potrebbe perfino parlare di Lago di Orvieto e di Duomo del Miracolo di Bolsena.



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

IL VICINO
PUBBLICITARIA



Casa di famiglia e lavori: il bonus al 50% non segue sempre il coniuge.

Quando si ristruttura la casa di famiglia, capita spesso che a pagare sia uno solo dei coniugi, magari per ragioni di capienza fiscale, disponibilità economica o semplice organizzazione pratica. Ma, ai fini del bonus ristrutturazioni, non basta chiedersi "chi paga?". Bisogna prima capire che rapporto ha quella persona con l'immobile.

La regola di partenza: la detrazione per il recupero edilizio spetta non solo al proprietario o a chi detiene l'immobile, ma anche al familiare convivente, quindi anche al coniuge convivente, purché sostenga effettivamente la spesa e la documentazione fiscale sia correttamente riferibile a lui. In altre parole, la moglie o il marito che vive stabilmente nell'abitazione può portare in detrazione le spese pagate, anche se l'immobile è intestato all'altro coniuge.

Attenzione, però: questa apertura non significa che spettino

sempre le percentuali più vantaggiose. Per le spese sostenute nel 2025 e nel 2026, la detrazione ordinaria per gli interventi di recupero edilizio è pari al 36%. La misura sale al 50% solo quando ricorrono insieme due condizioni: la spesa è sostenuta dal proprietario o dal titolare di altro diritto reale di godimento sull'immobile, e l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale.

È qui che nasce l'equivoco più comune. La convivenza coniugale consente l'accesso alla detrazione, ma non "trasferisce" automaticamente il diritto all'aliquota maggiorata. Se il coniuge che paga è anche proprietario, comproprietario, usufruttuario o titolare di altro diritto reale, e l'immobile è abitazione principale al termine dei lavori, può spettare il 50%. Se invece il coniuge paga solo in qualità di familiare convivente, senza alcun diritto reale sull'immobile, la detrazione può spettare, ma nella misura

ordinaria del 36%.

Un esempio chiarisce bene la differenza. Se marito e moglie sono comproprietari della casa in cui vivono e la moglie paga i lavori con documenti a lei intestati, il 50% può essere applicato, se ricorrono tutti gli altri requisiti. Se invece la casa è intestata solo al marito e la moglie convivente sostiene interamente la spesa, la moglie non perde il diritto alla detrazione, ma non può applicare il 50%: per lei il beneficio resta al 36%.

Conta anche il momento in cui l'immobile diventa abitazione principale: il requisito deve sussistere al termine dei lavori. Non è quindi sufficiente parlare genericamente di "casa di famiglia"; occorre che l'immobile abbia, fiscalmente e sostanzialmente, quella destinazione.

Il 2026 merita particolare attenzione perché rappresenta l'ultimo anno in cui, per l'abitazione principale del proprietario o titolare di diritto reale, è

prevista l'aliquota del 50%. Per il 2027, il beneficio maggiorato scende al 36%, mentre negli altri casi la detrazione passa al 30%.

Il consiglio pratico è semplice: prima di iniziare i lavori e prima di effettuare i pagamenti, verificate l'intestazione dell'immobile, soggetto che sostiene la spesa, corretta intestazione dei documenti e destinazione dell'abitazione. Nel bonus ristrutturazioni tra coniugi, infatti, la domanda decisiva non è solo "chi vive nella casa?", ma anche "chi paga?" e soprattutto "quale titolo ha sull'immobile?". La convivenza apre la porta alla detrazione; la proprietà, o un diritto reale, può fare la differenza tra il 36% e il 50%.

A cura di:
Dott. Bartolini Marco
Dottore
Commercialista;
Revisore dei Conti;
Curatore e Consulente
presso i Tribunali di
Terni e Viterbo.
Partner STUDIO RB



Dichiarazione dei redditi 2025: le spese da portare in detrazione.

Con la dichiarazione dei redditi 2026 si indicano le spese sostenute nel 2025. L'Agenzia delle Entrate ha aggiornato la guida dedicata alle principali agevolazioni fiscali, ricordando che non tutte le spese producono lo stesso beneficio. Le detrazioni riducono l'Irpef da pagare, normalmente nella misura del 19%; le deduzioni, invece, abbattano direttamente il reddito imponibile. Vi sono poi i crediti d'imposta, che diminuiscono l'imposta netta e, in alcuni casi, possono essere utilizzati negli anni

successivi. Tra le spese più frequenti ci sono quelle sanitarie: visite, analisi, farmaci, dispositivi medici e prestazioni specialistiche sono detraibili al 19% per la parte che supera la franchigia di 129,11 euro. Per molte prestazioni private il pagamento deve essere effettuato con carta, bancomat o bonifico; restano detraibili anche in contanti i medicinali, i dispositivi medici e le prestazioni rese dal Servizio sanitario nazionale o da strutture accreditate. Attenzione anche agli interessi del mutuo per

l'acquisto dell'abitazione principale, alle spese scolastiche e universitarie, ai premi assicurativi e ai contributi previdenziali. Per chi ha effettuato lavori in casa, occorre verificare fatture, pagamenti tracciabili, bonifici parlanti, eventuali pratiche edilizie e comunicazioni ENEA relative a ristrutturazioni, risparmio energetico e bonus mobili. Da quest'anno meritano particolare attenzione i contribuenti con redditi superiori a 75.000 euro, perché possono operare limiti complessivi a diverse detra-

zioni, calcolati anche in base alla composizione del nucleo familiare. Restano fuori da tali limiti le spese sanitarie. Prima di consegnare i documenti è quindi utile effettuare un controllo completo: una ricevuta mancante o un pagamento non corretto può far perdere un'agevolazione fiscale.

A cura di:
Rag. Andrea Rellini
Consulente fiscale
e del Lavoro.
Partner STUDIO RB



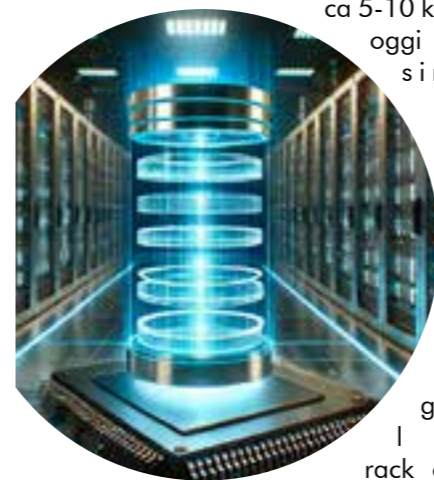
di Rellini A. e Bartolini M.

Via Po,17/a Sfferracavallo ORVIETO · Corso del Popolo 47 int.16b TERNI
tel. 0763.343638 - fax 0763 216201 - e-mail: info@studioorbvieto.it

www.studioorbvieto.it

L'AI ha la febbre ma sappiamo come curarla.

Il boom dell'Intelligenza Artificiale ha cambiato radicalmente le regole del gioco nei data center. L'addestramento e l'esecuzione dei modelli di AI richiedono livelli di potenza senza precedenti, generando enormi quantità di calore concentrate in spazi molto ridotti. Se un tradizionale rack di server consumava e dissipava circa 5-10 kW, oggi un



rack ottimizzato per l'AI può superare i 40-100 kW, arrivando in alcuni casi fino a 140 kW. A queste densità di potenza, il tradizionale raffreddamento ad aria, basato su ventole e pavimenti flottanti, non è più sufficiente. Le principali tecnologie di raffreddamento dei server AI si dividono in due categorie.

Raffreddamento a piastra fredda (Cold Plate Cooling)
È la soluzione oggi più diffusa. Piastre metalliche attraversate da un fluido refrigerante vengono installate direttamente sopra i processori. Il liquido assorbe il calore alla fonte e lo trasporta verso uno scambiatore termico esterno, migliorando notevolmente l'efficienza del raffreddamento.

Raffreddamento a immersione (Immersion Cooling)
In questo caso i server vengono completamente immersi in vasche contenenti un liquido dielettrico, cioè un fluido speciale che non conduce elettricità. Il liquido assorbe direttamente il calore prodotto dai componenti elettronici, consentendo di raggiungere densità di calcolo ancora più elevate. Il consumo idrico rappresenta

una delle principali sfide ambientali dei data center dedicati all'AI. I sistemi tradizionali utilizzano infatti torri evaporative che richiedono milioni di litri d'acqua ogni anno per mantenere sotto controllo le temperature.

Una delle soluzioni più promettenti è il **raffreddamento ad acqua calda (Warm-Water Cooling)**. I moderni chip per l'AI sono progettati per operare a temperature più elevate rispetto al passato; di conseguenza, il liquido di raffreddamento può entrare nei server a circa 40-45 °C mantenendo comunque prestazioni ottimali. L'acqua in uscita, ancora più calda, può essere raffreddata sfruttando semplicemente la temperatura dell'aria esterna, riducendo quasi completamente il consumo di acqua per evaporazione e abbattendo i consumi energetici dei refrigeratori.

I principali produttori di hardware, come HPE, Dell e Lenovo, insieme ai grandi operatori del cloud, stanno progettando server AI nativamente raffreddati a liquido e privi di ventole (fanless). L'eliminazione delle ventole offre numerosi vantaggi:

- riduzione fino al 35-40% dell'energia necessaria per il raffreddamento;
- data center molto più silenziosi;
- maggiore densità di installazione dei server e migliore utilizzo dello spazio disponibile.

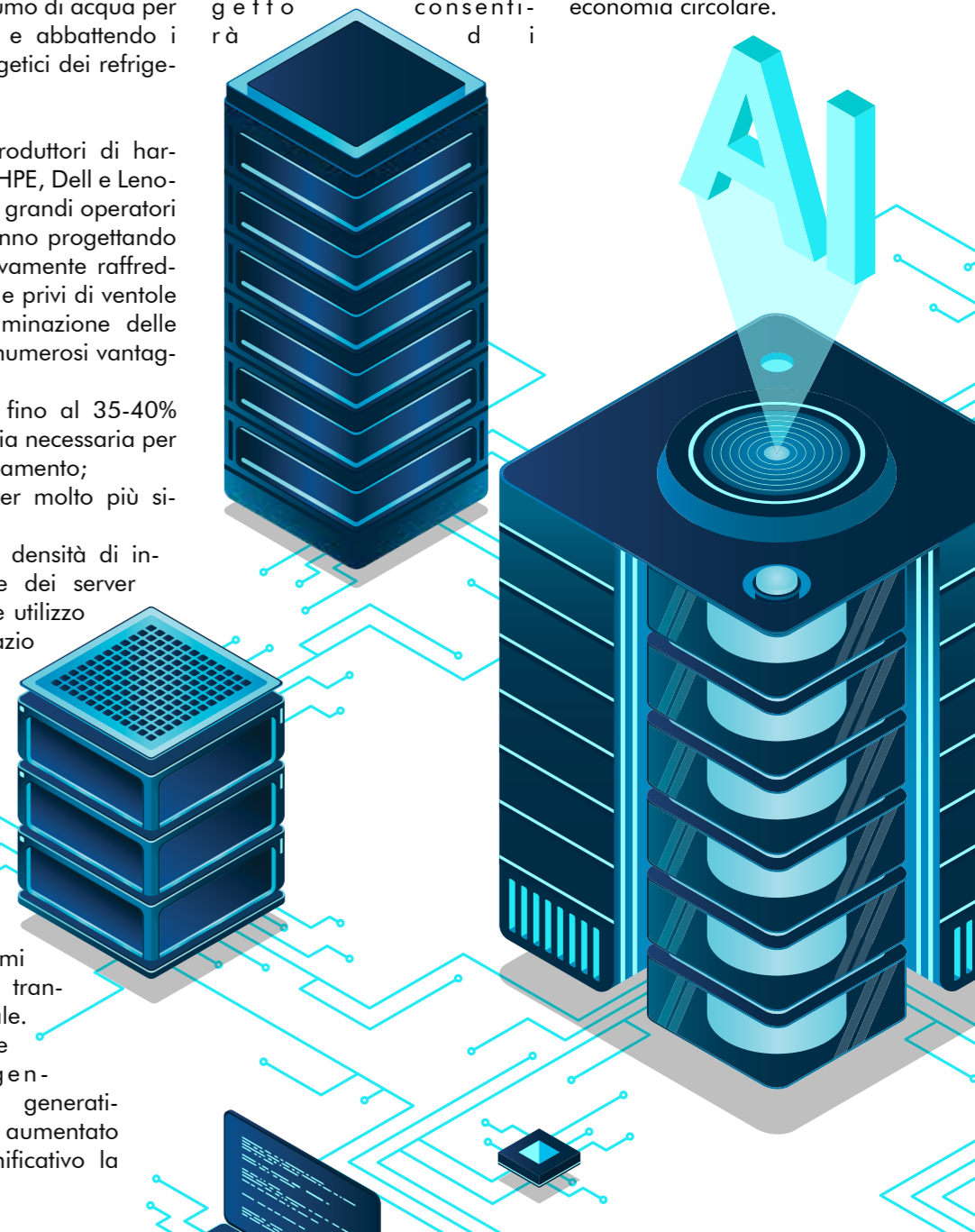
L'efficiamento energetico dei data center è diventato uno dei temi centrali della transizione digitale. L'espansione dell'intelligenza artificiale generativa ha infatti aumentato in modo significativo la

densità di potenza richiesta dai server, spingendo i grandi operatori tecnologici a ripensare completamente l'architettura delle proprie infrastrutture.

Un altro aspetto fondamentale riguarda il recupero del calore di scarto. Invece di disperdere nell'atmosfera il calore prodotto dai server AI, i data center di nuova generazione lo riutilizzano per alimentare reti di teleriscaldamento, riscaldare abitazioni, edifici pubblici o serre, trasformando uno scarto energetico in una risorsa per il territorio. Un esempio concreto è rappresentato da Milano, dove la collaborazione tra A2A ed Equinix prevede il recupero del calore prodotto dal campus di data center per alimentare la rete di teleriscaldamento cittadina. Il progetto consentirà

recuperare circa 225 GWh di energia termica all'anno, una quantità sufficiente a soddisfare il fabbisogno di riscaldamento di oltre 21.000 abitazioni. L'iniziativa incrementerà di circa il 20% il calore distribuito dalla rete milanese, contribuendo a ridurre le emissioni di CO² e il consumo di combustibili fossili.

Per questo motivo il recupero del calore viene considerato sempre più una componente strategica delle politiche di sostenibilità del settore. L'energia che fino a pochi anni fa veniva semplicemente dispersa nell'ambiente può oggi essere recuperata e reimmessa nel sistema energetico locale, creando un modello virtuoso che coniuga innovazione tecnologica, efficienza energetica ed economia circolare.





NON SOLO SU PIASTRELLE CUCINA

SCONTO A PARTIRE DAL 20%



IL GIARDINO DEL GIGANTE:

IL PARCO DELLE FIABE DOVE ARTE E NATURA SI INCONTRANO.



Nel cuore dell'Emilia-Romagna, a pochi minuti dal centro storico di Cento, esiste un luogo capace di sorprendere grandi e bambini. Si chiama Giardino del Gigante ed è un parco fuori dal comune, dove arte contemporanea, natura e fantasia si fondono in un'esperienza immersiva.

Passeggiare tra i prati del Giardino del Gigante significa entrare in una fiaba a cielo aperto: enormi sculture rivestite di mosaici colorati emergono dal verde trasformandosi in giochi, punti panoramici e spazi di incontro. Qui non ci si limita a osservare le opere d'arte, ma le si vive, ci si può sedere, arrampicare, giocare e lasciarsi trasportare dall'immaginazione. Il Giardino del Gigante è un'opera di arte ambientale ideata dall'artista Marco Pellizzola e realizzata tra il 2000 e il 2006 grazie alla collaborazione di oltre duecento studenti provenienti da Accademie di Belle Arti di diversi Paesi. Un progetto collettivo che ha trasformato un'area verde pubblica in un museo a cielo aperto, accessibile gratuitamente a tutti.

L'ispirazione nasce da una fiaba scritta da una bambina di Cento, che immaginava un gigante viaggiatore capace

di trasformare la natura nel proprio castello. Da quel racconto è nato un luogo poetico dove ogni installazione racconta una storia e invita il visitatore a guardare il paesaggio con occhi nuovi. Tra le opere più spettacolari spicca una lucertola lunga 33 metri distesa sul prato, una gigantesca foglia alta 12 metri che sembra crescere verso il cielo e un grande merlo di 13 metri appoggiato su una collina, dal quale è persino possibile scivolare. Il percorso è arricchito da stelle cadenti, pesci, nin-

fee, fiori, uccelli e simboli ispirati al mondo naturale, tutti realizzati con migliaia di tessere di mosaico ceramico che regalano colori vivaci in ogni stagione. Anche il paesaggio è stato progettato come parte integrante dell'opera. La pista ciclopedonale che attraversa il parco per circa un chilometro, l'illuminazione sceno-

re serali. Dal 2006 il Giardino del Gigante è aperto al pubblico e rappresenta molto più di un semplice parco urbano. È uno spazio dedicato alla creatività, al gioco, alla didattica e al contatto con la natura. Le essenze botaniche ospitano numerose specie di fauna locale, mentre le installazioni invitano a riflettere

sul rapporto tra uomo e ambiente, stimolando curiosità, rispetto e fantasia. Perfetto per una passeggiata in famiglia, una gita fuori porta o una sosta diversa dal solito, il Giardino del Gigante è una delle at-

grafica e le aree verdi dialogano armoniosamente con le sculture, creando un ambiente suggestivo sia di giorno che nelle

trazioni più originali dell'Emilia-Romagna. Un luogo dove arte e natura convivono in perfetto equilibrio e dove ogni visita diventa un piccolo viaggio nel mondo dell'immaginazione.



MCERAMICHE
MARCHETTI

S.R.L.

Bivio Crocefisso - Todi (PG) - Tel/Fax 075.8943799



SCONTI FINO AL
50%

L'ERBOLARIO



 **FARMACIA FRISONI E PARAFARMACIA**

Per prenotazioni, richieste di disponibilità, informazioni su medicinali, costi e promozioni

NUOVI NUMERI WHATSAPP  Farmacia **3343639244** • Parafarmacia **3665437130** • Beauty Concept **3291456221**

Via Monte Nibbio, 16 Orvieto (TR) - Tel. 0763 301949
Via Angelo Costanzi 59/b - cc Porta d'Orvieto - Tel. 0763 316183

**I PIEDI COME RADICI:
QUANDO IL CORPO PERDE IL SUO
EQUILIBRIO.**

di Dott.ssa Desirée Multinu

I piedi sono molto più di un semplice punto d'appoggio: sono le nostre radici. Attraverso di loro entriamo in contatto con il suolo, distribuiamo il peso, regoliamo l'equilibrio e costruiamo ogni passo della nostra relazione con il mondo. In questa prospettiva, il piede non è solo una struttura anatomica, ma un vero mediatore tra corpo, mente e ambiente.

Il concetto di radicamento richiama proprio questa funzione profonda: essere ben "ancorati" significa avere stabilità, orientamento e capacità di adattamento. Quando il piede lavora bene, sostiene non solo la postura, ma anche la percezione di sicurezza e presenza.

Quando invece qualcosa si inceppa — un dolore, una limitazione articolare, un appoggio alterato, una tensione persistente — l'equilibrio globale può risentirne. Il corpo, infatti, cerca sempre compensazioni, e da queste compensazioni possono nascere sintomi: affaticamento, sovraccarichi, dolore, alterazioni posturali, metatarsalgia, tendiniti. In una visione integrata della podologia, il piede diventa quindi una porta d'accesso alla complessità della persona. Osservare i piedi significa ascoltare un linguaggio che parla di biomeccanica, ma anche di relazione, adattamento e storia individuale. Prendersene cura vuol dire intervenire non solo sul sintomo, ma sulla qualità dell'assetto complessivo, riconoscendo nel piede uno dei luoghi in cui il corpo esprime il proprio bisogno di equilibrio.

Grazie alla visione integrata della podologia nel mio approccio ti guido verso una visione profonda dei sintomi, insieme possiamo gestire e risolvere ciò che si manifesta sul piede ma che è strettamente in relazione con tutta la nostra persona.



PODOLOGIA INTEGRATA

Dott.ssa Desirée Multinu
Specialista
in Posturologia
e Piede Diabetico

RICEVO SU APPUNTAMENTO
A ORVIETO E DINTORNI:

Fisiomed
via degli aceri 58/60 Ciconia.

Centro medico Eolo
Piazza del Fanello, 27 Ciconia

Tel. 393 8810220

desireemultinu@gmail.com



**ESTATE E PELLE:
perché prepararla prima
dell'esposizione
al sole?**

Quando pensiamo a come prepararci all'estate, spesso ci concentriamo sulla prova costume, sull'abbronzatura o sulla scelta della protezione solare più adatta. Eppure esiste un aspetto che viene spesso trascurato: la preparazione della pelle all'esposizione solare.

Il sole rappresenta una fonte preziosa di benessere ma sottopone la nostra pelle ad uno stress importante. Raggi UV, caldo, vento, salsedine ed aria condizionata, possono alterare l'equilibrio cutaneo, favorendo disidratazione, perdita di luminosità e comparsa precoce dei segni dell'invecchiamento. Per questo motivo negli ultimi anni si è diffuso un nuovo approccio in medicina estetica: non intervenire soltanto dopo l'estate per riparare i danni, ma preparare la pelle prima che questi si manifestino. Una pelle ben idratata e in buona salute riesce infatti a tollerare meglio gli stress ambientali e a mantenere più a lungo compattezza, elasticità e luminosità. Tra i trattamenti maggiormente richiesti in questo periodo vi sono la **biorivitalizzazione con skin booster o con il PRX**, procedure che non modificano i volumi del viso né alterano i lineamenti, ma agiscono migliorando l'idratazione profonda, la qualità della pelle riducendo le rughe e donando maggiore turgore ed elasticità. La nuova tendenza della medicina estetica rifiuta completamente i "sovra-riempiti" che hanno caratterizzato gli anni passati, parla un linguaggio diverso, più sussurrante ed elegante; l'obiettivo non è trasformare ma migliorare la qualità biologica dei tessuti. Il risultato è un viso che non sembra "rifatto" ma semplicemente fresco, luminoso e sano come dopo una lunga vacanza rigenerante. Naturalmente nessun trattamento può sostituire le buone abitudini quotidiane. Una corretta esposizione al sole, l'utilizzo costante di una protezione adeguata ed una buona idratazione restano fondamentali. Tuttavia, così come prepariamo il nostro corpo all'attività fisica o alle vacanze, anche la pelle può beneficiare di una preparazione mirata. L'estate è ormai iniziata, ma per molte persone è ancora il momento giusto per valutare lo stato della propria pelle e comprendere come proteggerla al meglio nei mesi più caldi. Una semplice consulenza può aiutare ad individuare le esigenze specifiche di ciascuno e a costruire un percorso personalizzato di prevenzione e benessere cutaneo. Perché la vera bellezza della pelle non nasce dall'abbronzatura, ma dalla sua salute.



Valeria Reggiani

DOTT.SSA VALERIA REGGIANI
Riceve su appuntamento presso Studio Medico Minerva
via Garibaldi n° 39 Orvieto - Tel. 352 0727945
valeriareggiani.v@gmail.com